



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna  
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2018

2018

32



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2018

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2018

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Bologna**

Piazza Cavour 6, 40124 Bologna

**Telefono**

051 6430111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2018, salvo diversa indicazione

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	8
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	9
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	11
Il mercato del lavoro	11
L'indebitamento delle famiglie	12
<b>4. Il mercato del credito</b>	13
I finanziamenti e la qualità del credito	13
La raccolta e il risparmio finanziario	15
<b>Appendice statistica</b>	17

---

*I redattori di questo documento sono: Fabio Quintiliani (coordinatore), Litterio Mirenda, Marco Piazza, Stefano Schiaffi, Elena Gentili, Eugenia Panicara, Elisabetta Manzoli e Mirko Madau.*

*Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Maria Cristina Spellucci e Daniele Ventili.*

---

---

## **AVVERTENZE**

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2018 l'attività economica ha continuato a crescere, sostenuta dall'andamento positivo di investimenti ed esportazioni. Sono tuttavia emersi alcuni segnali di rallentamento.

La produzione industriale è cresciuta, sebbene con minor vigore rispetto alla seconda metà dell'anno precedente. Il valore della produzione nelle costruzioni è tornato ad aumentare nel 2018; si è rafforzato il recupero delle compravendite di abitazioni ma tale andamento non si è ancora riflesso sui prezzi degli immobili. La crescita nel comparto dei servizi è proseguita in misura più contenuta rispetto al 2017: alla decelerazione nel turismo e nei trasporti si è affiancata la riduzione delle vendite al dettaglio anche nella grande distribuzione.

Le condizioni sul mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate. L'occupazione e le ore lavorate sono aumentate; il tasso di disoccupazione è diminuito, mantenendosi significativamente al di sotto di quello italiano.

Il credito ha continuato a espandersi in misura moderata, soprattutto grazie all'andamento dei prestiti alle famiglie. I finanziamenti ai comparti produttivi sono rimasti stabili, in connessione con l'accresciuta redditività e l'elevata liquidità accumulata dalle imprese. Le condizioni di offerta di prestiti hanno continuato a mantenersi distese specialmente per il settore manifatturiero e per i servizi. È proseguito il graduale miglioramento della qualità del credito. I depositi bancari delle famiglie e delle imprese sono ulteriormente cresciuti.

Secondo i risultati delle indagini autunnali della Banca d'Italia, le imprese della regione si attendono, per i prossimi mesi, la prosecuzione dell'espansione a ritmi contenuti, analoghi a quelli attuali.

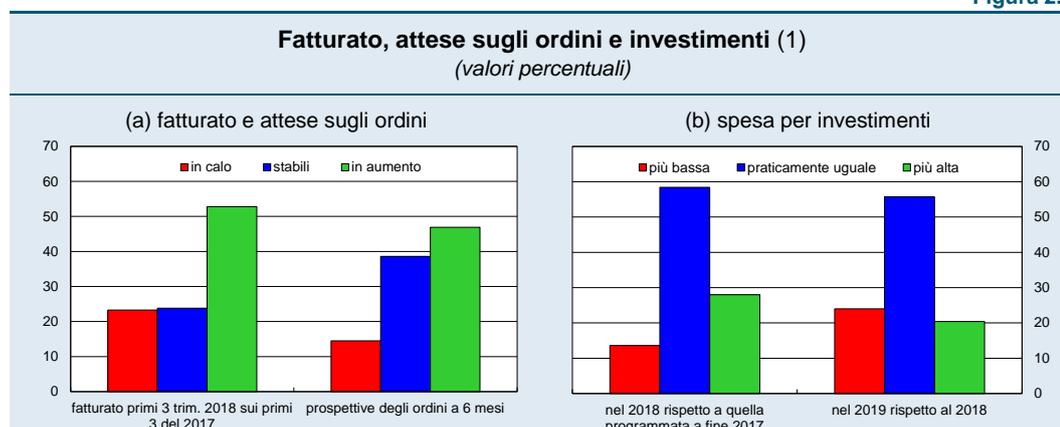
## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nella prima parte del 2018 è proseguita la crescita dell'attività del settore, sebbene siano emersi segnali di rallentamento.

Oltre la metà delle imprese partecipanti al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia ha segnalato un aumento di fatturato nei primi tre trimestri dell'anno, poco più di un quinto ha indicato un calo (fig. 2.1.a); il saldo tra le due quote è in linea con quello relativo al Nord Est e superiore di circa sei punti percentuali rispetto a quello dell'Italia. Le attese sono moderatamente positive: poco più del 45 per cento delle imprese prevede un aumento degli ordini nei prossimi sei mesi; il 15 per cento circa si attende una diminuzione (era il 5 per cento lo scorso sondaggio).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Il fatturato e gli ordini sono considerati "stabili" quando la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La spesa per investimenti è valutata "praticamente uguale" quando la variazione è compresa tra il -3 e il 3 per cento.

Secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna la produzione industriale nei primi sei mesi dell'anno è cresciuta del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017, segnando un rallentamento che si è accentuato nel secondo trimestre (fig. 2.2). La crescita è stata più sostenuta per le imprese di maggiore dimensione e nei settori della meccanica e del trattamento dei metalli; nel comparto della moda si è invece avuto un calo. Gli ordini sono aumentati del 2,3 per cento, trainati dalla meccanica (tav. a2.1).

Figura 2.2



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Le condizioni finanziarie favorevoli (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*) e lo stimolo fiscale hanno incoraggiato la prosecuzione degli investimenti. In base al sondaggio della Banca d'Italia, la spesa per beni capitali è risultata in crescita nel corso del 2018: i piani di investimento formulati a inizio anno, che prefiguravano un moderato aumento della spesa, sono stati rispettati dal 60 per cento delle imprese, mentre il 30 per cento circa li ha rivisti al rialzo (fig. 2.1.b). L'incertezza sulla durata degli incentivi fiscali potrebbe aver indotto le imprese ad anticipare i propri investimenti: per il 2019 prevale la quota di aziende che li prevede stabili o in calo rispetto al 2018.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Dopo un decennio di crisi, il quadro congiunturale del settore ha confermato i segnali positivi che si erano già manifestati debolmente nella seconda metà del 2017.

Secondo Unioncamere Emilia-Romagna, nel primo semestre il fatturato delle imprese del settore è aumentato dell'1,7 per cento (0,5 nel 2017); l'incremento ha riguardato tutte le classi dimensionali di impresa. Il sondaggio della Banca d'Italia segnala che quasi la metà degli intervistati stima un aumento del valore della produzione per il 2018 e altrettanti ne indicano una stabilità (erano rispettivamente un terzo e un quarto nella rilevazione del 2017). Per il 2019 le imprese formulano previsioni analoghe. Nel comparto delle opere pubbliche, i due terzi dei partecipanti al sondaggio prevedono una produzione stabile nel complesso del 2018 e nel 2019.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle Entrate, è proseguita la crescita delle compravendite di abitazioni (7,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; 4,2 nel 2017). Secondo elaborazioni preliminari su dati OMI e Istat, nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni sarebbero rimasti stabili. Anche nel mercato degli immobili non residenziali il numero delle compravendite è aumentato. È invece proseguita la riduzione dei prezzi, in particolare nel comparto produttivo, anche per effetto della presenza di un elevato numero di immobili invenduti.

*I servizi privati non finanziari.* – Nella prima parte dell'anno la crescita del settore è proseguita, pur evidenziando segnali di rallentamento.

Nel sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, oltre la metà delle imprese dei servizi ha dichiarato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno, a fronte di meno di un quarto che ha osservato un calo; una quota rilevante degli operatori si attende nel breve termine vendite stabili o in crescita (58 e 30 per cento, rispettivamente).

L'andamento positivo non ha riguardato il comparto del commercio al dettaglio. Secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna nel primo semestre del 2018 si è accentuata la flessione delle vendite, acuendo la tendenza negativa in atto da circa un decennio; dopo tre anni di moderata crescita, il calo si è esteso alla grande distribuzione. Nei primi tre trimestri sono diminuite anche le immatricolazioni di autovetture nuove; la contrazione è stata pari al 2,9 per cento, a fronte di una crescita del 4,5 registrata nel 2017.

Nel comparto turistico è proseguita, in misura più contenuta, la crescita dei pernottamenti presso le strutture ricettive della regione (1,8 per cento nei primi otto mesi dell'anno, contro il 6,0 nel 2017; tav. a2.3). Essa ha interessato sia la componente domestica sia quella estera ed è stata trainata dagli andamenti positivi delle province rivierasche e dell'area metropolitana di Bologna. L'incremento delle presenze di stranieri si è riflesso in un aumento degli introiti da turismo internazionale.

Tra gennaio e agosto è proseguita la crescita dei movimenti di merci e di passeggeri, in linea con l'andamento dell'attività produttiva e con quello dei flussi turistici. L'incremento di traffico presso il porto di Ravenna e presso gli scali aerei è stato tuttavia più contenuto rispetto al 2017. Il flusso di veicoli su strada ha registrato una stagnazione.

*La demografia.* – Si è leggermente attenuata la riduzione del numero di imprese attive: a giugno il calo è stato dello 0,4 per cento contro il -0,7 del 2017 (tav. a1.1), una tendenza confermata anche nel trimestre successivo. La flessione ha continuato a essere significativamente più intensa nelle costruzioni, mentre nell'industria in senso stretto è risultata in linea con la media regionale. Tra i comparti del terziario il calo è proseguito in misura accentuata nel commercio, mentre si sono confermati in controtendenza i comparti dei servizi di alloggio e ristorazione e di quelli finanziari.

### *Gli scambi con l'estero*

Nel primo semestre le esportazioni di merci sono aumentate in termini nominali del 5,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento è stato più contenuto di quello del 2017 (6,7 per cento; tav. a2.4) e più intenso di quello nazionale.

L'andamento delle vendite estere è stato positivo per la maggior parte dei settori; i contributi più elevati sono giunti dai comparti dei macchinari, dei metalli e dei mezzi di trasporto. Le esportazioni di materiali da costruzione in terracotta, che includono le piastrelle, sono invece risultate in diminuzione.

Le esportazioni verso i paesi della UE sono aumentate dell'8,2 per cento, in accelerazione rispetto al 2017 (tav. a2.5), con una dinamica delle vendite particolarmente sostenuta nel Regno Unito e in Germania. Nei paesi extra UE si è registrata una crescita più moderata (2,8 per cento), che ha risentito del rallentamento dell'export verso gli Stati Uniti, l'Europa centro-orientale e, soprattutto, la Cina. Questo mercato sconterebbe l'annuncio di una riduzione, a partire da luglio, dei dazi sull'importazione di auto, che avrebbe indotto i consumatori cinesi a postporre gli acquisti.

Il sondaggio della Banca d'Italia segnala che circa il 40 per cento delle imprese industriali esportatrici prevede un aumento degli ordini esteri nei prossimi sei mesi, a fronte di una quota molto ridotta che prevede una loro diminuzione. La maggior parte degli esportatori verso gli Stati Uniti si attende un effetto negativo sulle vendite in quel mercato, qualora si verificasse un inasprimento dei dazi sulle importazioni dalla UE.

## Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

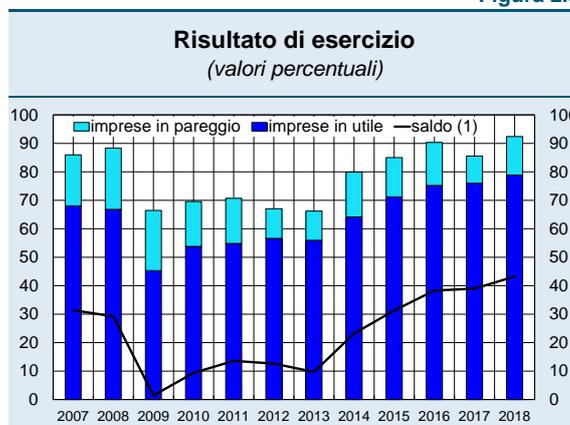
Nel primo semestre del 2018 è proseguito il miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese, favorito dal protrarsi della fase ciclica positiva. In base ai risultati del sondaggio autunnale della Banca d'Italia, la redditività nell'industria e nei servizi sarebbe in aumento rispetto all'anno precedente: oltre i tre quarti delle imprese intervistate prevedono di chiudere l'esercizio in utile (fig. 2.3). Per le aziende delle costruzioni tale quota è significativamente cresciuta rispetto allo scorso sondaggio, superando il 60 per cento, in linea con i segnali di ripresa del settore.

Le imprese intervistate hanno indicato una domanda di prestiti stabile. Le condizioni di accesso al credito praticate dalle banche sono rimaste nel complesso distese: il saldo tra la quota di aziende che hanno segnalato un allentamento e l'incidenza di quelle che hanno indicato un irrigidimento ha superato i 15 punti percentuali (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*).

Il miglioramento della redditività ha favorito l'ulteriore accumulazione di disponibilità liquide (fig. 2.4; cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario*). Il rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve termine, che descrive la situazione di liquidità delle imprese, è ancora aumentato rispetto alla fine del 2017, principalmente per effetto dell'incremento della componente attiva.

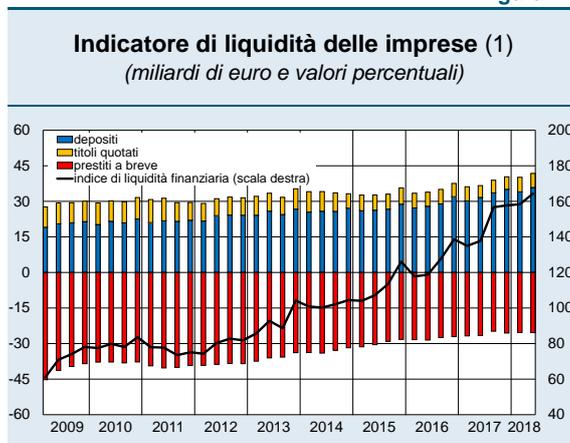
Il credito bancario alle imprese è rimasto sostanzialmente invariato (0,2 per cento a giugno; tav. a2.6); la crescita degli investimenti si è riflessa solo in parte sulla domanda di prestiti bancari, per effetto del consistente ricorso all'autofinanziamento, favorito dai buoni risultati reddituali.

Figura 2.3

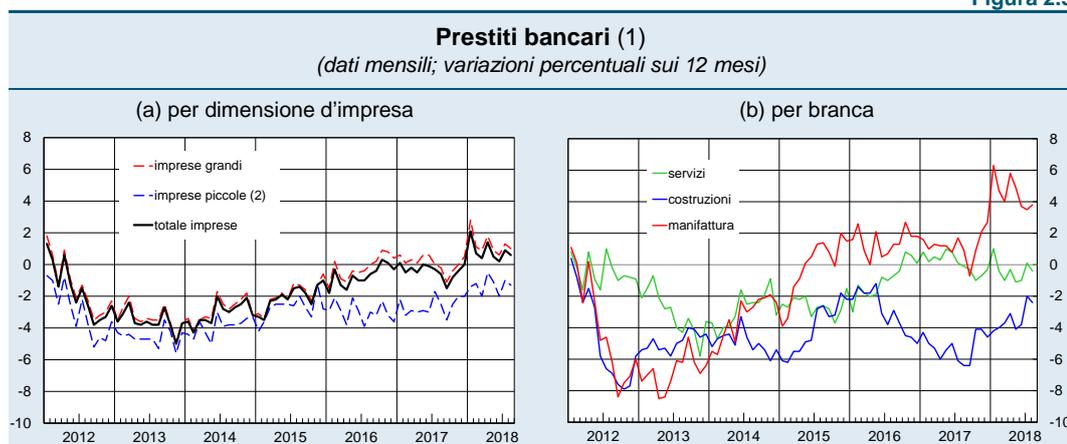


Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio sulle imprese dell'industria e dei servizi*. (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

Figura 2.4



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza. (1) L'indicatore di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Gli andamenti dei prestiti sono stati eterogenei per dimensione di impresa: a giugno i finanziamenti alle aziende medio-grandi sono lievemente cresciuti, mentre il credito a quelle piccole ha continuato a ridursi (0,6 e -2,0 per cento, rispettivamente; fig. 2.5.a e tav. a4.3). Gli andamenti sono risultati differenziati anche tra i comparti di attività economica: i prestiti hanno continuato a espandersi nel manifatturiero (3,7 per cento a giugno; tav. a2.6), trainati dal positivo andamento dell'industria dei macchinari; nello stesso periodo si sono contratti nei servizi e nelle costruzioni (-1,0 e -3,8 per cento, rispettivamente; fig. 2.5.b).

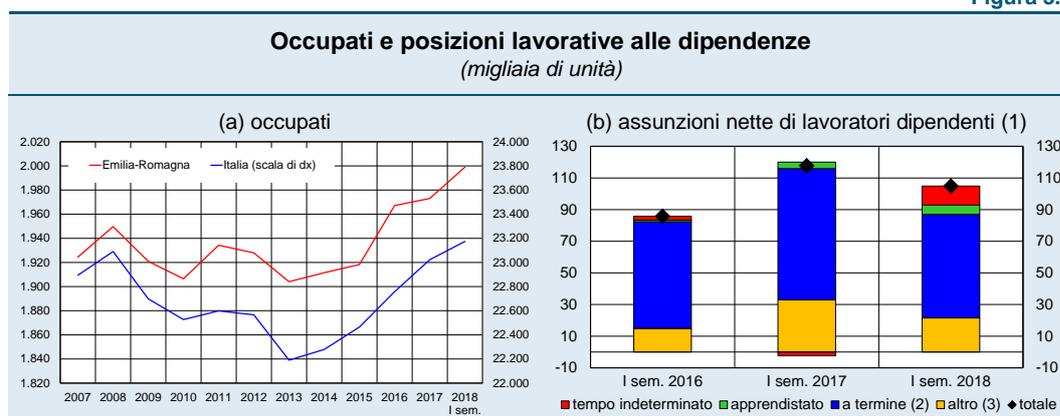
Nel secondo trimestre i tassi di interesse bancari praticati alle imprese sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto alla fine del 2017, sia sui prestiti a breve termine sia sulle nuove erogazioni a medio e lungo termine (3,6 e 1,9 per cento, rispettivamente; tav. a4.7); essi si mantengono su livelli molto contenuti nel confronto storico. La differenziazione per classe dimensionale ha riguardato anche il costo dei finanziamenti: alla fine del primo semestre i tassi di interesse a breve termine applicati alle piccole imprese erano di 2,7 punti percentuali più alti rispetto a quelli praticati alle imprese medio-grandi.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

Nel primo semestre l'occupazione ha continuato a crescere, raggiungendo valori elevati nel confronto storico (quasi 2 milioni di lavoratori; fig. 3.1.a); l'incremento è stato pari all'1,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,2 in Italia; tav. a3.1). Il tasso di occupazione è salito al 69,4 per cento, dal 68,6 del 2017.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello (a) e INPS per il pannello (b).

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

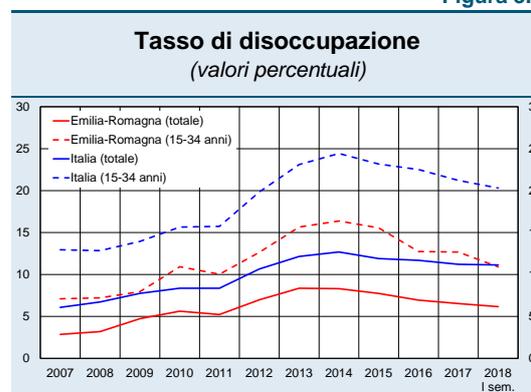
L'espansione è stata più intensa per la componente maschile e ha riguardato anche le classi di età più giovani. Il numero di lavoratori è cresciuto nell'industria e, in misura più contenuta, nei servizi; è invece diminuito nelle costruzioni. È proseguito il calo dell'occupazione indipendente a fronte di un ulteriore aumento di quella alle dipendenze.

I dati amministrativi dell'INPS indicano che il saldo tra le attivazioni e le cessazioni di rapporti di lavoro dipendente nel primo semestre è risultato positivo (fig. 3.1.b; tav. a3.2), riflettendo una crescita sia delle nuove posizioni a tempo indeterminato sia di quelle a termine; per queste ultime è emerso un rallentamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'attuale fase espansiva dovrebbe protrarsi anche nella seconda parte dell'anno: i dati del sondaggio della Banca d'Italia segnalano per il 2018 un aumento dell'occupazione nell'industria in senso stretto e nei servizi, anticipando tuttavia un ulteriore calo nel settore delle costruzioni.

Il miglioramento sul mercato del lavoro ha interessato anche le ore lavorate, che nel primo semestre del 2018 sono aumentate dello 0,6 per cento rispetto al periodo corrispondente. Le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni si sono dimezzate (tav. a3.3); il calo ha riguardato sia la componente ordinaria sia quella straordinaria e in deroga.

Il miglioramento in atto è confermato dall'incremento del tasso di attività, salito al 74,1 per cento, dal 73,5 del 2017. È anche proseguito il calo del numero di persone in cerca di lavoro e del tasso di disoccupazione. Quest'ultimo è risultato pari al 6,2 per cento (6,5 nel 2017; fig. 3.2), circa 5 punti in meno rispetto al dato nazionale; esso si mantiene tuttavia su valori più elevati rispetto a quelli pre-crisi. La diminuzione ha riguardato anche le classi di età più giovani, per le quali resta tuttavia ampio lo scarto rispetto alla media nazionale.

Figura 3.2



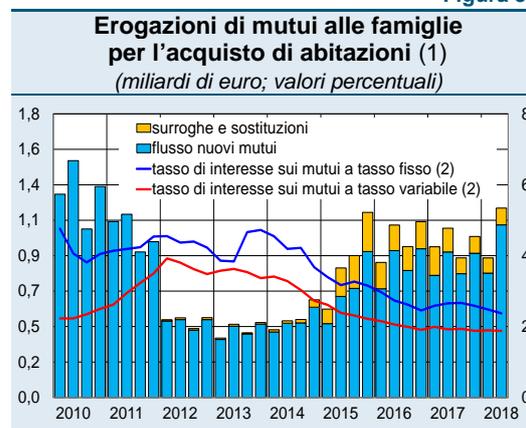
Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

### L'indebitamento delle famiglie

A giugno i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati del 3,1 per cento rispetto a un anno prima (2,8 a dicembre; tav. a3.4). Il credito al consumo ha continuato a espandersi a tassi sostenuti (9,2 per cento). Lo stock di prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano quasi i due terzi dei debiti delle famiglie, è cresciuto del 2,0 per cento. Il flusso di erogazioni di nuovi mutui è aumentato del 2,8 per cento sul primo semestre dell'anno precedente (fig. 3.3). Al netto delle operazioni di surroga o sostituzione, la cui incidenza è in riduzione, l'incremento sarebbe stato del 10,9 per cento, in linea con il recupero delle compravendite immobiliari.

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è stato pari al 2,2 per cento, un valore storicamente contenuto (tav. a4.7). Il basso differenziale tra tasso fisso e variabile ha incentivato le famiglie a sottoscrivere contratti a tasso fisso (fig. 3.3), la cui incidenza sul complesso delle erogazioni del primo semestre ha superato il 60 per cento.

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di ubicazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo; dal 2012 comprendono surroghe e sostituzioni di mutui in essere. - (2) Il TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre è comprensivo delle spese accessorie. Scala di destra.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

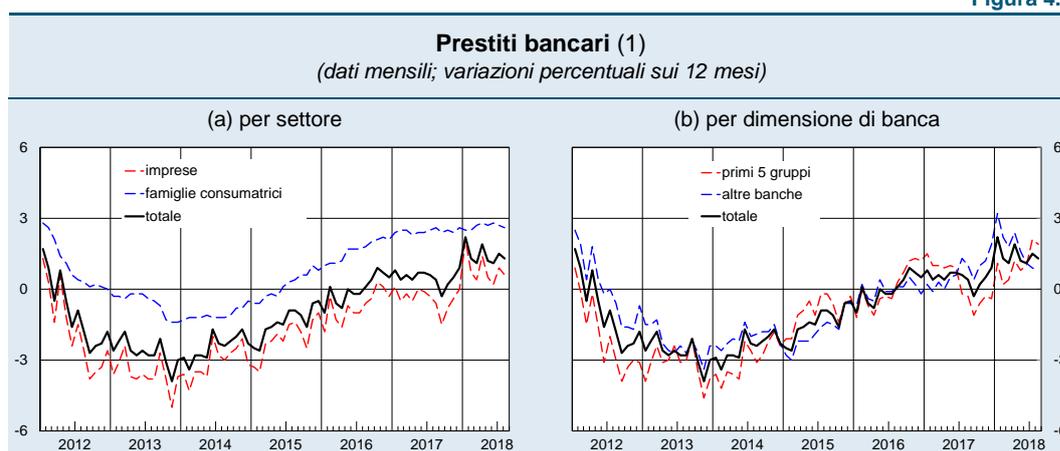
### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – Alla fine di giugno i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono aumentati dell'1,1 per cento rispetto a un anno prima (tav. a4.3); la fase di moderata crescita è proseguita anche nei mesi estivi.

L'andamento dei finanziamenti bancari è stato sostenuto dall'aumento del credito alle famiglie, la cui dinamica sta beneficiando anche della ripresa della spesa per l'acquisto di abitazioni. Il credito ai comparti produttivi è invece rimasto stabile, frenato dagli elevati margini di autofinanziamento delle imprese e dall'intenso accumulo di liquidità, che hanno limitato la domanda di prestiti (fig. 4.1.a).

Nella prima parte dell'anno, i finanziamenti concessi dai primi cinque gruppi bancari sono cresciuti a tassi inferiori rispetto alle altre banche; nei mesi estivi il loro tasso di crescita si è peraltro rafforzato (fig. 4.1.b).

Figura 4.1



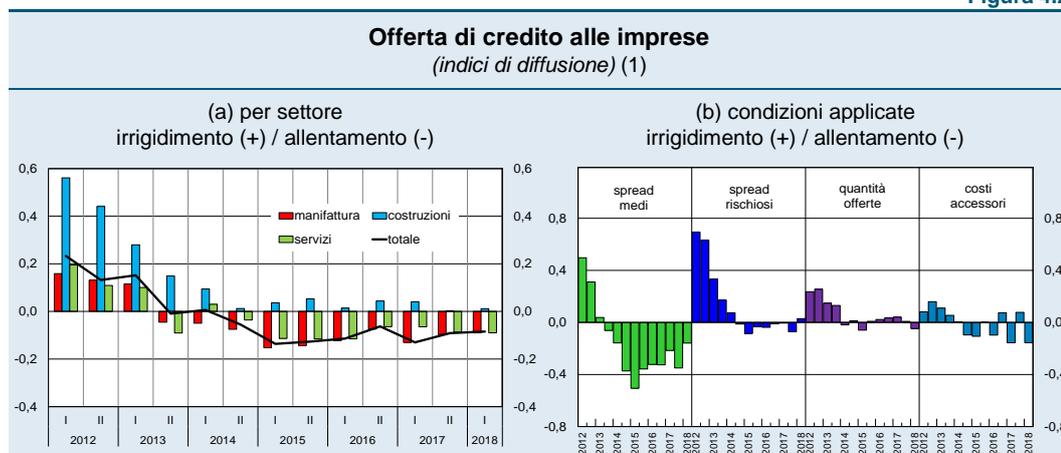
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale si riferisce al settore privato non finanziario. I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

*L'offerta di credito.* – Secondo le banche che operano in regione e che partecipano all'indagine sull'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*), nel primo semestre le politiche di concessione dei finanziamenti alle imprese e alle famiglie sono rimaste nel complesso accomodanti.

Le condizioni di offerta sono risultate distese per le imprese della manifattura e dei servizi, mentre le banche hanno continuato a mantenere un atteggiamento più prudente nei confronti di quelle delle costruzioni (fig. 4.2.a). I segnali di distensione si sono manifestati principalmente attraverso una riduzione dei costi accessori e dei margini medi applicati ai finanziamenti (fig. 4.2.b).

Figura 4.2

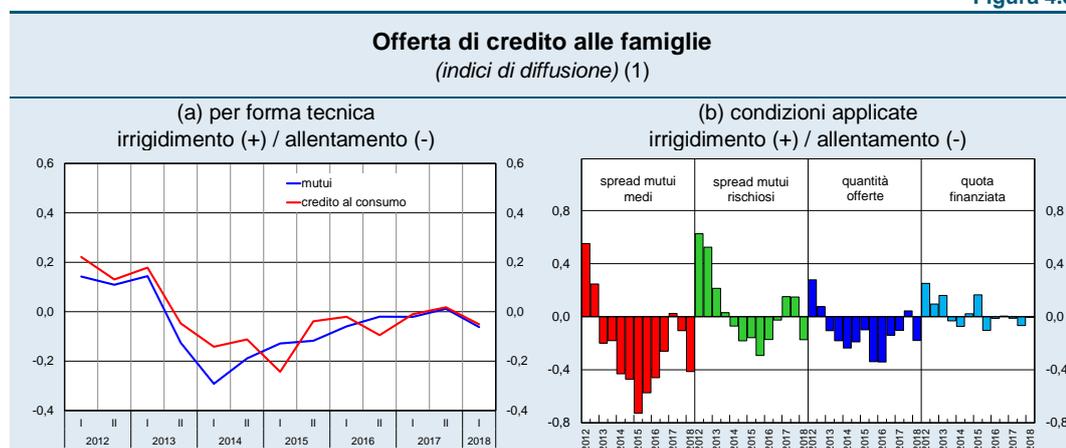


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).  
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Per le famiglie sono migliorate le condizioni in termini di spread applicati, compresi quelli sui mutui erogati alla clientela più rischiosa, e le politiche sulle quantità offerte; la quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) è rimasta sostanzialmente invariata (fig. 4.3).

Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari hanno indicato condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre sia per le imprese sia per le famiglie.

Figura 4.3

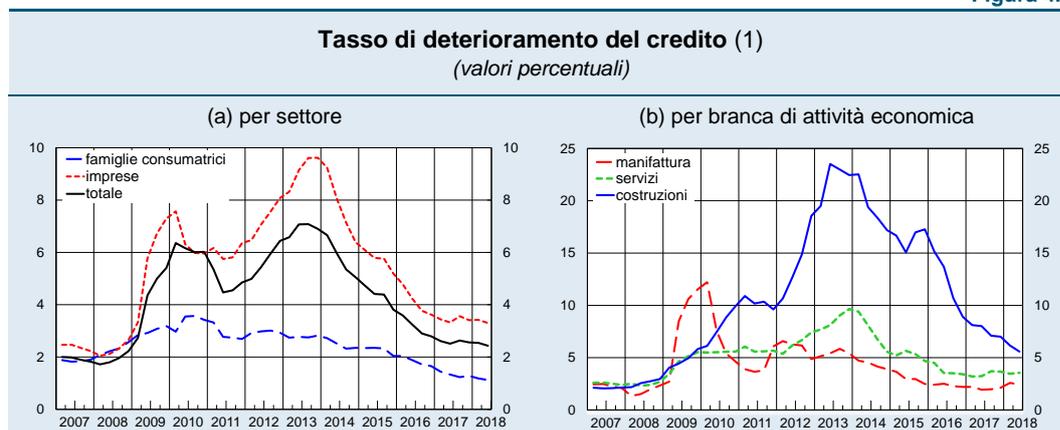


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).  
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

*La qualità del credito.* – Nel primo semestre è proseguito il graduale miglioramento della qualità del credito erogato da banche e società finanziarie. Il tasso di deterioramento sta progressivamente tornando ai livelli antecedenti la crisi finanziaria del 2008 e per le famiglie è sceso a livelli inferiori a quelli pre-crisi (fig. 4.4.a). A giugno l'indicatore

si è attestato al 2,4 per cento, due decimi di punto in meno rispetto al corrispondente dato di dicembre 2017 (tav. a4.4). Per i finanziamenti alle imprese delle costruzioni l'indicatore ha continuato a diminuire significativamente (da 7,0 a 5,6 per cento; fig. 4.4.b), riducendo lo scarto rispetto ai livelli osservati per gli altri comparti di attività economica.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei Rischi.

(1) Flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei crediti. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

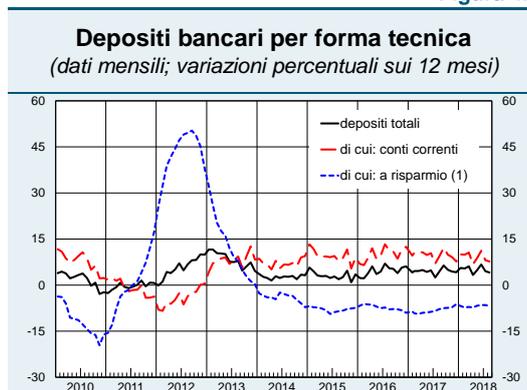
Le consistenze dei prestiti bancari deteriorati si sono ulteriormente ridotte, anche per effetto di operazioni di cessione: la loro incidenza sullo stock totale dei prestiti è scesa al 15,4 per cento, due punti percentuali in meno rispetto a dicembre (tav. a4.5). L'indicatore rimane molto più elevato per le imprese (21,0 per cento) rispetto a quello per le famiglie (7,0).

### La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno 2018 i depositi bancari di imprese e famiglie sono cresciuti del 6,7 per cento sui dodici mesi, in accelerazione rispetto al 4,2 della fine del 2017 (fig. 4.5 e tav. a4.6). I depositi delle imprese sono aumentati del 12,8 per cento; quelli delle famiglie, che rappresentano la parte largamente prevalente dell'aggregato, sono cresciuti del 4,3 per cento.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto (-3,2 per cento; tav. a4.6). La flessione, particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie (-34,3 per cento), ha riguardato anche i titoli di Stato e le ob-

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

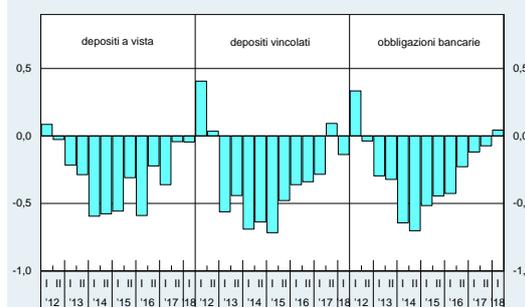
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

bligazioni non bancarie. È invece aumentata la parte di portafoglio investita in azioni e in quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR); queste ultime rappresentavano a giugno il 55 per cento dei titoli a custodia delle famiglie.

In un contesto caratterizzato dall'ampia disponibilità di fondi liquidi, nel primo semestre la riduzione della remunerazione sui depositi vincolati si è intensificata, mentre si è sostanzialmente arrestata per quelli a vista (fig. 4.6). I rendimenti delle obbligazioni bancarie, dopo una prolungata fase di riduzione, sono invece lievemente aumentati.

Figura 4.6

**Condizioni applicate ai prodotti finanziari**  
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	18
-----------	----------------	----

### 2. Le imprese

Tav. a2.1	Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto	18
” a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Nord Est	19
” a2.3	Movimento turistico	19
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
” a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	22

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	23
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	23
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	24
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	25

### 4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e depositi delle banche per provincia	26
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	27
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	27
” a4.4	Qualità del credito: flussi	28
” a4.5	Qualità del credito: incidenze	28
” a4.6	Il risparmio finanziario	29
” a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	29

Tavola a1.1

## Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2016		2017		1° semestre 2018	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	58.975	-1,6	57.919	-1,8	57.037	-1,7
Industria in senso stretto	45.785	-1,5	45.112	-1,5	45.110	-0,6
Costruzioni	66.979	-1,7	66.011	-1,4	65.797	-0,9
Commercio	92.984	-0,7	91.888	-1,2	91.360	-1,1
<i>di cui:</i> al dettaglio	46.404	-1,3	45.667	-1,6	45.224	-1,6
Trasporti e magazzinaggio	14.175	-1,5	13.926	-1,8	13.872	-1,1
Servizi di alloggio e ristorazione	29.737	1,0	29.976	0,8	30.152	0,6
Finanza e servizi alle imprese	71.137	0,4	71.747	0,9	72.732	1,2
<i>di cui:</i> attività immobiliari	26.711	-1,4	26.497	-0,8	26.620	-0,7
Altri servizi e altro n.c.a.	27.655	1,5	28.105	1,6	28.287	1,3
Imprese non classificate	87	::	74	::	57	::
<b>Totale</b>	<b>407.514</b>	<b>-0,7</b>	<b>404.758</b>	<b>-0,7</b>	<b>404.404</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

## Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2017		1° semestre 2018	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	1,7	1,9	0,1	0,5
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	0,3	1,3	-1,0	-0,3
Legno, prodotti in legno, mobili	1,1	0,9	2,1	2,4
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	3,8	4,5	3,3	2,5
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	4,5	4,3	4,5	4,5
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	1,5	2,0	1,2	0,3
<b>Totale</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>2,6</b>	<b>2,3</b>

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini sono in valore.

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Nord Est**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2015	77,1	-20,7	-7,5	-9,2	-7,4	4,7
2016	77,1	-16,6	-11,0	-9,5	-7,1	4,4
2017	78,9	-5,9	0,2	2,1	2,1	3,5
2016 – 1° trim.	75,9	-17,5	-11,1	-9,4	-7,7	4,5
2° trim.	76,9	-17,0	-14,4	-11,7	-8,6	4,4
3° trim.	77,5	-17,7	-9,5	-9,3	-6,0	4,4
4° trim.	78,0	-14,3	-9,2	-7,6	-5,9	4,1
2017 – 1° trim.	77,6	-12,5	-4,7	-3,9	-2,8	2,7
2° trim.	78,7	-8,1	-1,2	0,4	0,9	3,9
3° trim.	79,1	-4,5	1,3	3,3	2,7	2,3
4° trim.	80,2	1,7	5,4	8,7	7,4	4,9
2018 – 1° trim.	79,2	-0,7	1,8	5,3	6,4	3,2
2° trim.	79,5	-5,2	-2,8	1,6	4,0	5,7
3° trim.	79,8	-8,5	-7,9	-3,5	0,3	5,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Pernottamenti		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2016	6,0	5,9	6,0	2,9	5,0	3,5
2017	7,0	7,5	7,1	5,9	6,1	6,0
2018 – gen.-ago.	1,4	3,6	2,0	1,4	2,7	1,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	455	2,4	2,4	847	3,8	4,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	7	43,1	3,7	157	19,1	-2,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.728	6,6	5,8	2.549	6,9	4,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.404	4,6	5,7	1.369	2,9	2,8
Pelli, accessori e calzature	900	5,9	11,0	409	5,7	2,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	249	2,0	6,6	641	10,4	10,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	20	18,1	23,1	66	37,7	0,7
Sostanze e prodotti chimici	1.734	10,9	2,3	1.856	12,5	5,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	627	1,0	11,2	329	11,8	43,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.103	4,0	-1,1	837	9,4	6,0
<i>di cui:</i> materiali da costruzione in terracotta	1.993	3,1	-2,1	65	15,3	1,5
Metalli di base e prodotti in metallo	2.464	11,4	7,9	2.120	27,0	3,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	859	14,7	9,8	943	10,9	5,1
Apparecchi elettrici	1.646	7,9	6,7	938	8,4	4,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	9.180	7,1	5,3	2.402	9,8	7,2
Mezzi di trasporto	3.752	6,3	4,6	1.707	-3,2	-39,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	985	2,1	8,2	696	-2,8	9,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	76	21,8	-10,2	108	18,6	14,8
Prodotti delle altre attività	355	-19,5	213,6	214	-2,2	238,5
<b>Totale</b>	<b>31.544</b>	<b>6,7</b>	<b>5,9</b>	<b>18.188</b>	<b>8,2</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>18.685</b>	<b>7,6</b>	<b>8,2</b>	<b>12.103</b>	<b>7,5</b>	<b>-2,0</b>
Area dell'euro	13.210	7,5	7,5	9.062	6,8	-4,7
<i>di cui:</i> Francia	3.583	9,1	7,1	1.655	-2,7	-30,5
Germania	4.036	6,0	8,1	3.060	12,3	11,4
Spagna	1.594	8,6	4,2	1.045	12,0	-11,5
Altri paesi UE	5.475	7,9	9,9	3.041	9,5	7,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	2.121	5,8	15,6	648	9,4	23,8
<b>Paesi extra UE</b>	<b>12.859</b>	<b>5,4</b>	<b>2,8</b>	<b>6.085</b>	<b>9,8</b>	<b>3,0</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.140	12,3	4,7	635	-1,5	12,5
Altri paesi europei	1.333	5,1	1,4	572	23,3	8,6
America settentrionale	3.389	7,0	4,3	590	-4,9	29,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	3.076	6,5	4,6	542	-1,7	28,5
America centro-meridionale	1.033	5,6	-0,1	519	17,7	5,0
Asia	4.442	7,1	0,4	3.372	10,5	-1,5
<i>di cui:</i> Cina	937	20,4	8,1	1.680	6,0	0,0
Giappone	549	13,1	3,1	183	14,9	-5,7
EDA (2)	1.009	6,3	2,3	468	6,7	-2,5
Altri paesi extra UE	1.521	-6,1	8,9	397	13,5	-11,4
<b>Totale</b>	<b>31.544</b>	<b>6,7</b>	<b>5,9</b>	<b>18.188</b>	<b>8,2</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2016	1,8	-5,0	0,1	-0,3
Mar. 2017	1,3	-5,3	0,5	-0,2
Giu. 2017	0,8	-5,0	0,8	-0,1
Set. 2017	-0,7	-6,4	-0,3	-1,5
Dic. 2017	2,7	-4,6	-0,3	0,0
Mar. 2018	4,0	-3,7	-1,0	0,4
Giu. 2018	3,7	-3,8	-1,0	0,2
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giu. 2018	26.061	11.409	39.843	85.138

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

## Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2015	1,5	3,6	-10,3	0,0	-4,3	0,4	-7,2	-0,3	66,7	7,7	72,4
2016	15,6	-0,7	-6,2	4,0	2,1	2,5	-8,8	1,7	68,4	6,9	73,6
2017	4,5	-2,6	3,4	1,0	6,1	0,3	-6,1	-0,1	68,6	6,5	73,5
2016 – 1° trim.	13,4	-2,9	6,4	2,9	-6,7	1,8	-5,4	1,2	66,7	8,3	72,9
2° trim.	26,0	-1,3	-6,7	4,6	0,3	3,0	-10,1	2,0	68,8	6,8	73,9
3° trim.	9,8	2,0	-13,5	3,7	7,7	2,5	-8,2	1,7	68,9	6,1	73,4
4° trim.	14,3	-0,7	-9,8	4,8	8,1	2,9	-11,8	1,8	69,2	6,6	74,2
2017 – 1° trim.	6,3	-2,8	1,2	4,4	6,1	2,4	-15,3	0,9	68,3	7,0	73,5
2° trim.	5,5	-3,6	4,0	1,5	8,3	0,4	-12,4	-0,5	69,1	6,0	73,6
3° trim.	6,1	-2,2	7,2	-0,4	6,4	-0,3	4,3	0,0	68,7	6,3	73,5
4° trim.	0,3	-1,8	1,4	-1,4	3,5	-1,3	2,3	-1,0	68,3	6,8	73,4
2018 – 1° trim.	-14,8	5,7	-9,0	-0,9	5,3	-0,3	-8,0	-0,8	68,4	6,5	73,2
2° trim.	-10,9	8,4	-8,4	1,5	-0,3	2,2	0,3	2,1	70,5	5,9	75,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

## Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)

(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori Assoluti		
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	1° sem. 2018	1° sem. 2017	1° sem. 2018	1° sem. 2016	1° sem. 2017	1° sem. 2018
Assunzioni a tempo indeterminato	42.667	42.289	42.940	-0,9	1,5	2.458	-2.316	11.977
Assunzioni a termine (2)	144.895	183.191	193.167	26,4	5,4	67.345	82.896	65.439
Assunzioni in apprendistato	11.898	15.393	17.952	29,4	16,6	1.053	4.096	5.918
Assunzioni in somministrazione	55.634	72.530	81.437	30,4	12,3	13.666	16.158	15.283
Assunzioni con contratto intermittente	19.058	48.534	51.129	154,7	5,3	1.279	16.882	6.265
<b>Totale contratti</b>	<b>274.152</b>	<b>361.937</b>	<b>386.625</b>	<b>32,0</b>	<b>6,8</b>	<b>85.801</b>	<b>117.716</b>	<b>104.882</b>

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. - (2) Comprende anche gli stagionali. - (3) Per assunzioni nette complessive si intende la differenza tra assunzioni e cessazioni. Per ciascuna tipologia di contratto, le assunzioni nette tengono conto anche della variazione delle trasformazioni, che vengono sommate nel caso dei contratti a tempo indeterminato, mentre vengono sottratte da quelli a tempo determinato e dall'apprendistato, inserimento e formazione e lavoro. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Agricoltura	0	-97,2	-	0	-27,7	-100,0	0	-81,3	-100,0
Industria in senso stretto	2.813	-38,7	-34,2	3.128	-60,1	-56,8	5.942	-54,6	-48,4
Estrattive	1	-68,9	-96,6	0	-54,4	-100,0	1	-62,2	-98,8
Legno	74	-0,1	-74,9	389	-67,8	-45,5	463	-58,1	-54,1
Alimentari	104	-57,5	330,3	82	-34,1	-50,1	186	-38,7	-1,4
Metallurgiche	5	-34,7	-89,0	0	-79,7	-100,0	5	-64,4	-92,8
Meccaniche	1.673	-47,1	-37,4	830	-57,9	-72,7	2.503	-54,2	-56,2
Tessili	86	-48,1	-6,3	74	-40,2	-56,7	159	-42,8	-39,1
Abbigliamento	33	-63,6	-67,6	243	-64,5	-73,7	276	-64,4	-73,1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	241	13,4	-39,6	0	-81,4	-100,0	241	-51,7	-53,1
Pelli, cuoio e calzature	162	19,8	177,9	9	-67,2	-95,2	172	-46,3	-31,9
Lavorazione minerali non met.	240	5,6	-22,2	995	-64,7	-20,6	1.235	-59,8	-20,9
Carta, stampa ed editoria	81	-8,3	-42,8	304	-48,7	19,3	385	-35,4	-2,9
Installazione impianti per l'edilizia	79	-54,7	13,2	105	-71,7	-38,2	184	-66,9	-23,3
Energia elettrica e gas	0	-100,0	-	38	-	-	38	-100,0	-
Varie	34	-43,6	45,2	60	-8,7	-56,2	94	-12,3	-41,3
Edilizia	1.164	-32,0	22,7	59	-71,2	-95,0	1.224	-58,8	-42,8
Trasporti e comunicazioni	12	0,6	-73,5	47	28,4	-90,3	58	25,7	-88,9
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	1.269	-24,5	-52,3	1.269	-24,5	-52,3
<b>Totale</b>	<b>3.989</b>	<b>-37,5</b>	<b>-24,3</b>	<b>4.503</b>	<b>-56,8</b>	<b>-61,1</b>	<b>8.492</b>	<b>-52,1</b>	<b>-49,6</b>
<i>di cui:</i> artigianato (1)	439	-26,3	8,3	0	-89,3	-100,0	439	-76,5	-43,2

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(consistenze di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2018 (1)
	Dic. 2015	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	-0,3	1,4	1,9	2,0	64,4
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	4,6	8,4	9,2	9,2	19,4
Banche	7,9	10,2	10,4	9,8	14,2
Società finanziarie	-0,3	3,9	6,0	7,7	5,2
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	1,0	-0,5	-0,2	0,8	16,2
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	0,8	2,2	2,8	3,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti e depositi delle banche per provincia***(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	Dic. 2017	Giu. 2018
<b>Prestiti (1)</b>					
Bologna	37.896	36.441	35.728	1,9	1,2
Piacenza	7.092	6.910	6.951	1,1	1,4
Parma	14.816	14.575	14.148	1,7	0,3
Reggio Emilia	21.275	20.591	19.792	0,4	1,7
Modena	23.894	23.029	22.585	-0,1	0,3
Ferrara	6.699	6.493	6.287	1,3	0,8
Ravenna	13.492	12.897	12.996	-0,8	0,9
Forlì - Cesena	13.598	12.660	12.573	-1,1	-0,2
Rimini	10.176	9.311	9.267	2,3	0,9
<b>Depositi (2)</b>					
Bologna	27.506	29.230	29.437	6,3	6,3
Piacenza	8.103	8.446	8.562	4,2	5,4
Parma	13.048	13.342	13.177	2,3	3,7
Reggio Emilia	13.019	13.570	13.872	4,2	11,4
Modena	17.999	18.782	19.065	4,4	9,2
Ferrara	7.662	7.685	7.786	0,3	4,7
Ravenna	8.283	8.703	8.701	5,1	4,8
Forlì - Cesena	9.940	9.995	10.051	2,2	5,5
Rimini	8.246	8.786	8.927	4,5	6,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. - (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2016	Dic. 2017	1° sem. 2018	Dic. 2016	Dic. 2017	1° sem. 2018
Amministrazioni pubbliche	3.343	3.111	3.081	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	8.897	7.923	7.156	349	248	190
Settore privato non finanziario	136.698	131.871	130.090	18.812	16.064	13.111
Imprese	92.363	86.978	85.138	15.925	13.463	11.032
Imprese medio-grandi	76.021	71.791	70.433	13.329	11.417	9.290
Imprese piccole (1)	16.342	15.187	14.705	2.596	2.046	1.742
di cui: famiglie produttrici (2)	8.512	8.190	7.960	1.234	1.007	834
Famiglie consumatrici	43.739	44.293	44.373	2.866	2.586	2.066
<b>Totale (3)</b>	<b>148.938</b>	<b>142.906</b>	<b>140.327</b>	<b>19.162</b>	<b>16.312</b>	<b>13.301</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Totale		
			Totale settore privato non finanziario	Imprese			Famiglie consumatrici			
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)				
						totale piccole imprese			di cui: famiglie produttrici (3)	
Dic. 2016	-7,5	-21,9	0,5	-0,3	0,4	-3,6	-2,6	2,1	-1,4	
Dic. 2017	-6,0	2,8	0,9	0,0	0,5	-2,0	-0,3	2,6	0,8	
Mar. 2018	-6,8	-1,9	1,1	0,4	0,9	-2,0	-0,2	2,7	0,8	
Giu. 2018	-4,0	-1,1	1,1	0,2	0,6	-2,0	-0,3	2,8	0,8	
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>										
Giu. 2018	3.081	7.156	130.090	85.138	70.433	14.705	7.960	44.373	140.327	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

**Qualità del credito: flussi**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Tasso di deterioramento del credito</b>								
Mar. 2017	0,3	3,4	2,2	8,1	3,2	3,9	1,4	2,6
Giu. 2017	0,3	3,3	1,9	8,0	3,2	3,6	1,3	2,5
Set. 2017	0,3	3,6	2,0	7,1	3,7	3,3	1,2	2,6
Dic. 2017	0,5	3,4	2,1	7,0	3,7	3,4	1,3	2,6
Mar. 2018	0,6	3,4	2,6	6,2	3,5	3,1	1,2	2,5
Giu. 2018	0,4	3,3	2,5	5,6	3,6	3,0	1,1	2,4
<b>Tasso di ingresso in sofferenza</b>								
Mar. 2017	0,2	3,8	2,1	11,2	3,5	2,8	1,4	2,8
Giu. 2017	0,1	4,2	1,8	17,0	3,1	2,6	1,3	3,1
Set. 2017	0,1	3,7	1,8	14,9	2,8	2,5	1,3	2,8
Dic. 2017	0,1	3,5	1,8	13,6	2,7	2,1	1,1	2,6
Mar. 2018	0,1	3,1	1,4	12,9	2,4	2,0	1,1	2,3
Giu. 2018	0,0	2,3	1,3	6,9	2,4	2,0	1,0	1,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

**Qualità del credito: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2017	9,1	23,7	18,9	8,3	17,5
Mar. 2018	9,3	22,8	18,8	8,0	16,9
Giu. 2018	8,7	21,0	17,3	7,0	15,4
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2017	2,9	15,2	13,2	5,7	11,2
Mar. 2018	2,9	14,5	13,0	5,6	10,7
Giu. 2018	2,4	12,8	11,6	4,6	9,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

### Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni	
		2017	Giu. 2018		2017	Giu. 2018		2017	Giu. 2018
<b>Depositi (2)</b>	<b>83.628</b>	<b>2,2</b>	<b>4,3</b>	<b>35.949</b>	<b>9,0</b>	<b>12,8</b>	<b>119.577</b>	<b>4,2</b>	<b>6,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	59.465	5,7	8,8	34.277	11,2	15,7	93.743	7,7	11,2
depositi a risparmio (3)	24.103	-5,0	-5,3	1.670	-19,8	-21,3	25.773	-6,2	-6,5
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>86.941</b>	<b>-0,8</b>	<b>-3,2</b>	<b>13.467</b>	<b>0,8</b>	<b>4,7</b>	<b>100.409</b>	<b>-0,6</b>	<b>-2,2</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	14.030	-10,3	-5,3	813	-12,9	-12,0	14.843	-10,5	-5,7
obbl. bancarie italiane	9.926	-34,3	-34,3	1.203	-40,3	-28,6	11.129	-34,9	-33,7
altre obbligazioni	5.676	-9,3	-8,4	1.009	-11,4	-33,7	6.685	-9,6	-13,4
azioni	9.143	9,5	3,5	5.166	9,1	26,9	14.309	9,4	10,9
quote di OICR (5)	47.993	17,2	7,4	4.098	20,0	13,8	52.091	17,4	7,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

### Tassi di interesse bancari attivi (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2016	Dic. 2017	Mar. 2018	Giu. 2018
Prestiti a breve termine (2)	4,15	3,51	3,55	3,39
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	4,08	3,40	3,47	3,31
piccole imprese (3)	6,62	6,35	6,22	6,03
totale imprese	4,36	3,73	3,79	3,61
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,18	3,30	3,29	3,09
costruzioni	5,58	4,52	4,84	4,92
servizi	4,09	3,83	3,93	3,68
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	2,03	1,97	2,03	1,92
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,22	2,28	2,23	2,19
imprese	2,04	1,86	1,95	1,85

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa in euro erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'aggiornamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG).